

5 anni all'insegna dell'incontro

E' inutile negarlo: siamo tutti ancora dei gran romantici, legati in fondo al cuore all'idea del "natio borgo selvaggio": della piazza davanti alla chiesa dove ci si incontra dopo la Messa e si scambiano notizie e si fanno vedere come son cresciuti i bambini, sì proprio quelli che abbiamo visto al battesimo e sembra ieri.

Ed il fatto che oggi le piazze siano trasformate in parcheggi ed in molte chiese non si possa entrare se non a pagamento – perché lì c'è la grande pala dei Tintoretto o del Tiziano e non si entra più per pregare ma per ammirare il dipinto segnalato dalla guida – non ci garba per nulla.

Tanto più prezioso dunque il fatto di avere, alle porte di casa, una Chiesina sempre aperta ove pregare, un Sacerdote – per la verità un Monsignore – che sa cogliere dal Vangelo e dalle Letture del giorno gli argomenti che ci aiutano a vivere e, dietro alla piccola chiesa, uno spazio dove ci si può incontrare per le ragioni più diverse: parlo appunto della sala Incontro, che quest'anno festeggia il suo quinto anno di attività.

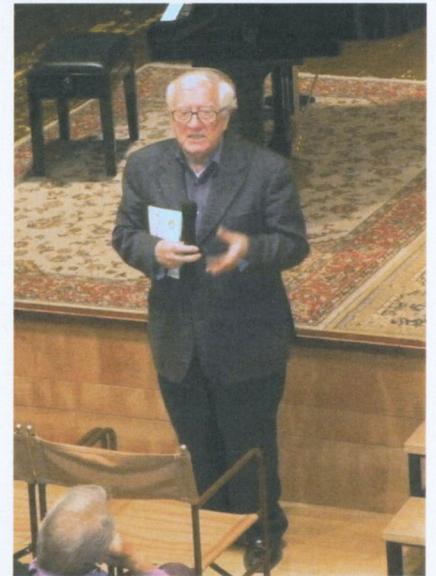
Quinto compleanno festeggiato "alla grande", con una serie di eventi coinvolgenti ed alla portata di tutti: dalle conferenze ai concerti, dalle esposizioni ai mercatini, dai saggi ginnici, ai corsi di caratè (o qualcosa di simile). Giovani e meno giovani, tra i quali – e diciamolo pure con orgoglio – molti anziani che altrimenti rimarrebbero totalmente emarginati – hanno avuto l'opportunità di ascoltare dei concerti pregevolissimi di musica sia classica che moderna, alcuni addirittura inseriti in un ciclo di lezioni dedicato alla storia



della musica, altri liberamente eseguiti da artisti di altissima qualità.

Ci sono state presentazioni di libri e cataloghi, mostre di pitture e disegni, "festival" di film, in un crescendo sfociato in una serata di gala che nulla aveva da invidiare – come sonorità ed atmosfera – ad una vera serata all'Opera.

Impossibile citarli tutti, ricorderemo allora soltanto gli ultimi due eventi celebrativi dei cinque anni del Centro: la serata dedicata all'incomparabile nostro artista Franco Dugo, con gli interventi del critico Giancarlo Paoletto e del jazzista



Glauco Venier, il 12 maggio; e lo splendido concerto di musiche d'opera eseguito dal quartetto veneziano "Musica a Palazzo" con l'intervento di Alessandra Schettino ed Eugenio Leggiadri Gallani, il 28 maggio. Nel corso di questa serata Maja Monzani ha interpretato con vigore alcuni scritti assai coinvolgenti e provocatori di Alex Pessotto.

Tra il pubblico, accanto ai "vecchi borghigiani" molti "nuovi residenti", o giovani ospiti temporanei della città: non dimentichiamo che San Rocco è ai piedi della collina che ospita l'Università dove per alcuni anni vengono a studiare ragazzi

provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, che si preparano ad entrare nelle carriere internazionali e che portano il nome ed il ricordo di Gorizia nel mondo. Non li incontriamo solo nelle vicine private o nei locali dove si mangiano i panini giganti, ma assai sovente ad ascoltare la predica domenicale del Monsignore (ammirato anche perché cita Popper) e quindi alle riunioni del Centro Incontro. Forse meriterebbero un po' più d'attenzione e di coinvolgimento: una ventata fresca non sta mai male.

Importante e pregevole dunque l'esistenza e l'attività del Centro,

anche se in certi casi non esente da critiche: non per essersi posto talvolta al di fuori del filone tradizionale, ma per non aver riflettuto forse sulla portata e le conseguenze di determinate "provocazioni". Mi riferisco in concreto alla proiezione di alcuni film - che non lasciavano lo spettatore in uscita dopo lo spettacolo "migliore" di quando era entrato: come dovrebbe accadere, a mio parere, dopo ogni manifestazione proposta da una comunità cattolica. Non si tratta di "censurare" gli spettacoli, ma di chiedersi: dopo averli visti: siamo più "ricchi" di prima? Ovvero abbiamo ricevuto solo delle scariche emotive negative che ci tolgono forza e speranza? Mi perdonino gli Amici organizzatori: ma ritengo che amicizia e stima debbano basarsi anche sulla sincerità.

Bando alle critiche: confidiamo che il nuovo anno di attività ci porti un programma di incontri pieno di sole, di musica, d'arte, di cultura e di Storia, presente e passata, nonché di pensiero e riflessione sul nostro essere, sulle nostre radici e sul nostro futuro. E grazie per l'ospitalità.

Marina Cerne Klauser

